



CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Novembre 2023

Preghiamo
per tutte le
vocazioni
e in particolare
per le Monache
e i Monaci di
clausura



Canto ed esposizione del Santissimo Sacramento.

Guida. Siamo qui davanti a Te Signore per ringraziarti per il dono delle vocazioni e in modo particolare per quelle alla vita contemplativa che, profondamente unite al Tuo amore, ci sostengono con la loro preghiera silenziosa, invisibile, ma tanto efficace.

Presidente.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca
(Lc 10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Silenzio.

Guida. In questo momento di silenzio leggo il testo lentamente sapendo che dietro ogni parola c'è il Signore che parla a me, usando la memoria per ricordare, l'intelligenza per capire e applicare alla mia vita, i sensi per sentire e gustare la Parola.

Provo a visualizzare la scena, il luogo in cui avviene, i personaggi principali, le parole che si scambiano, il tono delle voci, i gesti. E lascio affiorare il mio sentire senza giudizi.

Preghiamo il Salmo 65 a cori alterni

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.

A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

*Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.*

*Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.*

Ci sazieremo dei beni della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.

*Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra
e dei mari più lontani.*

Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.

Tu plachi il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
il tumulto dei popoli.

*Gli abitanti degli estremi confini
sono presi da timore davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia
le soglie dell'oriente e dell'occidente.*

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

*Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.*

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

*I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!*

Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

LA VITA È VOCAZIONE RIFLESSIONE E TESTIMONIANZA

Letttore.

Dall'Esortazione apostolica "C'est la confiance" di Papa Francesco in occasione del 150 anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto santo (15 ottobre 2023).

Come succede in ogni incontro autentico con Cristo, l'esperienza di fede di Teresa la chiamava alla missione, che ella stessa aveva potuto definire con queste parole: «In Cielo desidererò la stessa cosa che in terra: amare Gesù e farlo amare». Ha scritto che era entrata nel Carmelo «per salvare le anime». Vale a dire che non concepiva la sua consacrazione a Dio senza la ricerca del bene dei fratelli. Lei condivideva l'amore misericordioso del Padre per il figlio peccatore e quello del Buon Pastore per le pecore perdute, lontane, ferite. Per questo è patrona delle missioni, maestra di evangelizzazione.

Le ultime pagine della Storia di un'anima sono un testamento missionario, esprimono il suo modo di intendere l'evangelizzazione per attrazione, non per pressione o proselitismo. Vale la pena leggere come lo sintetizza lei stessa: «"Attirami, noi correremo all'effluvio dei tuoi profumi". O Gesù, dunque non è nemmeno necessario dire: Attirando me, attira le anime che amo. Questa semplice parola: "Attirami" basta. Signore, lo capisco, quando un'anima si è lasciata avvicinare dall'odore inebriante dei tuoi profumi, non potrebbe correre da sola, tutte le anime che ama vengono trascinate dietro di lei: questo avviene senza costrizione, senza sforzo, è una conseguenza naturale della sua attrazione verso di te. Come un torrente che si getta impetuoso nell'oceano trascina dietro di sé tutto ciò che ha incontrato al suo passaggio, così, o mio Gesù, l'anima che si immerge nell'oceano senza sponde del tuo amore attira con sé tutti i tesori che possiede... Signore, tu lo sai, io non ho altri tesori se non le anime che ti è piaciuto unire alla mia».

Teresina ha ereditato da Santa Teresa d'Avila un grande amore per la Chiesa ed è potuta arrivare alla profondità di questo mistero. Lo vediamo nella sua scoperta del "cuore della Chiesa". In una lunga preghiera a Gesù, scritta l'8 settembre 1896, sesto anniversario della sua professione religiosa, la Santa confida al Signore che si sentiva animata da un immenso desiderio, da una passione per il Vangelo che nessuna vocazione da sola poteva soddisfare. E così, cercando il suo "posto" nella Chiesa, aveva riletto i capitoli 12 e 13 della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi.

«Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in nessuno dei membri descritti da San Paolo: o meglio, volevo riconoscermi in tutti!... La Carità mi diede la chiave della mia vocazione. Capii che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava: capii che la Chiesa aveva un Cuore, e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa: che se l'Amore si dovesse spegnere, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi!... Insomma che è Eterno!... Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante ho esclamato: O Gesù mio Amore..., la mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'Amore!... Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore!... Così sarò tutto... Così il mio sogno sarà realizzato!!!».

Canto.

Lettore.

CERCARE DIO ALLA SCUOLA DELL'AMORE

Testimonianza di Padre Loris M. Tommasini, monaco trappista dell' Abbazia Nostra Signora del Ss.mo Sacramento - Frattocchie (in "Se vuoi", 3/2009, pp. 43-45)

Anzitutto ringrazio Dio per la vocazione monastica: è il più grande dono che Lui mi ha fatto dopo quello della vita. Sono entrato in monastero 19 anni fa, quando avevo 28 anni. Ma la mia storia vocazionale è iniziata diversi anni prima, con l'ingresso nel seminario della diocesi di Fano/PU, nella quale, divenuto sacerdote, ho esercitato per due anni il ministero come vicario parrocchiale. Come sono arrivato in un monastero trappista? Da giovane non conoscevo nulla dei monaci, tantomeno dei Trappisti. Ma Dio aveva disposto e preparato ogni cosa. Tutto è partito da lontano, con tanti piccoli segni e incontri che mi hanno orientato verso questa consacrazione definitiva in una vita claustrale, nella solitudine e nel silenzio.

Racconto soltanto un piccolo episodio, che apparentemente potrà apparire banale, ma che nella mia storia riconosco come un momento significativo. Nel primo anno di seminario, durante un ritiro in un eremo, trovai delle caramelle sulla cui carta c'era scritto "Trappisti-Frattocchie" e mi domandai, con una certa curiosità, chi fossero costoro. Alcuni miei compagni commentarono che quelli erano monaci di clausura tra i più austeri e radicali e che si alzavano nel cuore della notte per pregare. Qualcosa si accese dentro di me. Decisi di conoscerli da vicino, frequentandoli con dei soggiorni per condividere la loro vita. Così ho percepito che solo Dio poteva riempire la mia vita. Questo genere di vita corrispondeva al desiderio più profondo del mio cuore: seguire Cristo, donando la mia vita nella preghiera e nel nascondimento insieme a dei fratelli che desiderano vivere il Vangelo. Mi ha sempre colpito l'espressione di s. Teresa di Lisieux che scriveva: "Nel cuore della Chiesa, mia madre, sarò l'amore, così sarò tutto".

Il monaco per me è l'amore che crede, spera, lotta e adora nel deserto, ai margini del clamore mondano. Ma il monaco non è un egoista che pensa alla sua contemplazione. In questo amare, credere, sperare, lottare e adorare vi è coinvolto ogni uomo, che diviene così fratello e compagno in questo viaggio verso il Padre. Sento molto vero nella mia piccola esperienza il detto di Evagrio: "Separato da tutti per essere unito a tutti".

Non bastava il sacerdozio? Perché cercare altro? Quando s'è sperimentato, per pura grazia, quanto Dio ci ama, si vuol fare di questa relazione nuziale con Dio qualcosa di assoluto, esclusivo di tutta la vita: "La misura dell'amore sta nel non aver misura" (s. Bernardo). Come prete, in parrocchia, potevo raggiungere un buon numero di persone; come monaco, tuffandomi in Dio con l'offerta della mia vita e con la preghiera incessante (intercessione, adorazione, lode) posso raggiungere tutti. Thomas Merton, celebre monaco trappista del XX secolo, scriveva: «In realtà, il monaco non esiste per preservare alcunché, nemmeno la religione. La funzione del monaco del nostro tempo è quella di mantenersi vivo attraverso il contatto con Dio... I monaci devono essere come gli alberi che esistono silenziosamente nella notte, con la loro presenza, purificano l'aria».

In questa società segnata dall'utilitarismo, la domanda che sempre sentiamo fare è: A che serve? A cosa mi servi? Il monaco, paradossalmente, non serve a niente: è la missione della pura gratuità;

vite sprecate, come Maria ha sprecato un vasetto di prezioso olio profumato per ungere i piedi di Gesù: "... e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento" (cf. Gv 12,3). La nostra esistenza di monaci è profezia che dice attraverso una silenziosa ed eloquente testimonianza: Dio esiste ed è la felicità e il destino ultimo dell'uomo e del mondo.

Preghiera personale.

INVOCAZIONI

- Presidente.** Ad ogni invocazione ripetiamo: Gesù noi ti adoriamo
- Lettore.** Signore aiutaci a conoscerti e a riconoscere in Te il volto di Dio Padre.
- Tutti.** **Gesù noi ti adoriamo.**
- Lettore.** Signore guidaci sempre sul sentiero della vita e noi ti seguiremo sicuri, perché sappiamo che tu sei il Buon Pastore.
- Tutti.** **Gesù noi ti adoriamo.**
- Lettore.** Signore tu hai parole di vita eterna e ti sei rivelato a noi come pane della vita.
- Tutti.** **Gesù noi ti adoriamo.**
- Lettore.** Signore ti ringraziamo perché sapendo che non possiamo vivere senza di te, hai voluto farti per noi cibo che ci nutre e bevanda che ci disseta.
- Tutti.** **Gesù noi ti adoriamo.**
- Lettore.** Signore donaci di poter venire sempre da Te con la nostra fede e il nostro amore.
- Tutti.** **Gesù noi ti adoriamo.**
- Lettore.** Signore ricordati del mondo lacerato dalla guerra e dalla violenza.
- Tutti.** **Gesù noi ti adoriamo.**
- Lettore.** Signore che invitavi i tuoi discepoli a fare attenzione ai piccoli particolari, benedici la comunità monastica delle Sorelle Clarisse e dei Padri Trappisti.
- Tutti.** **Gesù noi ti adoriamo.**
- Lettore.** Signore suscita nei giovani della nostra Diocesi il desiderio di cercare e trovare un senso alla propria vita.
- Tutti.** **Gesù noi ti adoriamo.**
- Lettore.** Signore accogli i nostri fratelli defunti nell'abbraccio della tua misericordia.
- Tutti.** **Gesù noi ti adoriamo.**
- Presidente.** In comunione con tutta la Chiesa preghiamo: *Padre nostro...*

Tutti. “Nulla ti turbi,
nulla ti spaventi.
Tutto passa,
solo Dio non cambia.
La pazienza ottiene tutto.
Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta!
Il tuo desiderio sia vedere Dio,
il tuo timore, perderlo,
il tuo dolore, non possederlo,
la tua gioia sia ciò che può portarti verso di lui
e vivrai in una grande pace”.

Santa Teresa D'Avila

Canto del Tantum ergo o un altro canto adatto

Presidente. Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucarestia ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

Benedizione con il Santissimo Sacramento.

Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica o prima della reposizione si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni. seguenti:

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto conclusivo e reposizione eucaristica.